

ITALIANE: UNA ANTOLOGIA DI FAZIOSITÀ, IMPRECISIONI, ERRORI

Il partigiano Rosario Bentivegna, Medaglia d'Argento della Resistenza, ha inviato la lettera che riproduciamo di seguito a Paolo Granzotto, autore della nota su Carla Capponi, e per conoscenza alle curatrici di Italiane e al ministro Prestigiacomo.

Pubblichiamo anche una lettera inviata allo stesso ministro dal Coordinamento Femminile dell'ANPI, la cui precedente nota di protesta ha raccolto migliaia di adesioni.

Egregio Signore,
Ho letto con viva sorpresa il Suo compitino, peraltro neppure scolasticamente corretto, sulla "biografia" (si fa per dire) di Carla Capponi, apparsa sul terzo volume di *Italiane*.

Io non so chi sia Lei, né cosa abbia combinato "nella sua vita terrena", ma io sono un semplice medico che ha imparato soprattutto dal proprio mestiere la semeiotica dell'oggettività e la necessità dei riscontri strumentali e di archivio.

Quando si parla di Storia senza volerla manipolare per bassa cucina politica si dovrebbero usare strumenti analoghi; ma forse il Suo mestiere, che non conosco, non la costringe al rigore, perché anche se dice cose inesatte non fa male a nessuno, tranne che a se stesso e a coloro che Le hanno manifestato fiducia.

Carla aveva un bel volto, come Lei afferma, che tuttavia non era "incorniciato da bei capelli neri"; aveva avuto splendidi capelli biondi fino all'aprile del '44 quando in via Claudia, da sola, fece saltare in aria un autotreno tedesco pieno di fusti di benzina che a loro volta appiccarono il fuoco al deposito cui l'autotreno si era affiancato per procedere alle operazioni di carico: fu notata, e per la seconda volta fu segnalata come "una inglesina": la prima volta che ciò accadde

fu a Centocelle, dove partecipò attivamente, con le armi in pugno, alla lotta partigiana che si svolse sulle vie Casilina e Prenestina contro le colonne tedesche, in transito di notte da e per il fronte di Cassino, nelle settimane successive allo sbarco di Anzio del 21 gennaio 1944, e nel breve periodo in cui, in quella borgata romana, come in altre, la Resistenza prese iniziative militari tali da consigliare ai nazisti e ai collaborazionisti di allontanarsene in tutta fretta.

Fu successivamente al sabotaggio di via Claudia che, per non farsi riconoscere, fu costretta a tingersi i capelli di nero, ma dopo la Liberazione tornò ad essere la bella ragazza bionda che era stata.

Le Sue affermazioni, inoltre, a pro-



Carla Capponi.

posito delle presunte discrepanze tra la motivazione dell'alta onorificenza accordatale nel 1951 dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi su proposta del Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, e la sua attività di combattente, non solo sono prive di fondamento, ma dimostrano l'assenza da parte sua di qualsiasi rigore storiografico: bastava infatti andarsi a leggere presso il Ministero della Difesa la relazione allegata alla proposta di concessione di Medaglia d'Oro al v.m., nella quale è riferita l'attività militare per cui Carla Capponi è stata riconosciuta come partigiana combattente con il grado di capitano e degna di fregiarsi di quella altissima onorificenza.

Se Lei avesse letto quella relazione avrebbe appreso che il coraggio di Carla non poteva essere messo in discussione, né la sua partecipazione a combattimenti, anche prolungati e aspri, al centro di Roma, prima e dopo via Rasella, a Centocelle prima di via Rasella e, dopo quell'evento, sui Monti Prenestini. Ha fatto male a non prestar fede alla motivazione della sua meritata Medaglia d'Oro.

Lei può non condividere le scelte di Carla, ma non può mistificarne la qualità di combattente e di partecipe ad attività di comando.

Questo valga anche per il lungo, rimanente periodo della "vita terrena" di Carla, che non è stata soltanto "quella di via Rasella", ma per qualche decennio, come consigliere comunale e come parlamentare, una dirigente amata e rispettata della lotta delle donne della periferia romana per il risanamento delle borgate, cui ha dedicato la sua vita.

Non è un caso se alle elezioni politiche del 1972, cui partecipò dopo la guarigione da una ricaduta della lunga malattia con-

tratta in guerra (sette anni di sanatorio) che le valse il riconoscimento di "grande invalida", ebbe un numero di voti di preferenza inferiore solo a quello del capolista Enrico Berlinguer.

Nel 1996, quattro anni prima di morire, Carla si procurò una frattura di femore, e fu allora, a 78 anni, che si ritirò a vita privata a Zagorolo, presso nostra figlia, dove morì nel 2000.

Caro Signor Granzotto, non sarebbe male essere più cauti, e soprattutto più rispettosi di se stessi, oltre che dei propri committenti, ma soprattutto di una personalità cui furono concessi i funerali di Stato nel corso dei quali il Presidente Ciampi, in una lettera inviata ai familiari, salutò Carla Capponi come «*donna straordinaria che ha voluto dedicare tutta la sua esistenza all'impegno per l'affermazione della libertà [...] dagli anni giovanili nelle file della Resistenza alla militanza politica nel partito comunista [...] la sua vita è un esempio di coerenza [...] rendo commosso omaggio alla sua generosa personalità che ha contribuito alla promozione della condizione femminile nella società italiana [...]».*

Per quanto riguarda poi le Sue affermazioni circa l'attacco parti-

giano di via Rasella, ciascuno ha il diritto di pensarla come gli pare, perfino qualche collaboratore de *l'Unità*, purché non fondi le sue conclusioni sulla mistificazione dei fatti o su interpretazioni distorte del diritto internazionale e nazionale, militare, civile e penale, o su cervelotiche ipotesi fantapolitiche. Mi sembra opportuno, anzi, ricordarle la costante giurisprudenza, mai contraddetta, elaborata dai molteplici tribunali italiani e alleati che sono stati interessati a quella vicenda: dalla Corte di Norimberga ai tribunali militari alleati; e, nel nostro Paese, dalla Cassazione civile a Sezioni riunite alla Cassazione penale e alla Suprema Corte Militare.

Cordiali saluti

Rosario Bentivegna

.....

Onorevole Ministro, siamo costrette a occuparci ancora della pubblicazione *Italiane* che il Ministero da Lei diretto ha dato alle stampe e diffuso gratuitamente – a spese cioè dei contribuenti italiani – nelle edicole. È già stato rilevato da diverse parti con quale e quanto malanimo sia stata deturpata l'immagine di Tina

Anselmi e noi condividiamo pienamente questo rilievo.

Ma dobbiamo anche esprimere piena solidarietà alla Medaglia d'Argento della Resistenza Rosario Bentivegna e sottoscrivere la sua protesta per l'approssimazione e la scarsa fedeltà storica con cui è stata trattata la figura di Carla Capponi, che abbiamo ben conosciuto e che è stata una delle figure più fulgide della lotta di Liberazione prima e dell'azione democratica successivamente, soprattutto in difesa delle donne più deboli ed emarginate delle periferie romane.

Dobbiamo inoltre protestare fermamente per la sciattezza riservata ad Irma Bandiera, in una sbrigativa nota di nemmeno venti righe, nella quale l'autrice non ha ritenuto neppure di scrivere che alla partigiana Bandiera è stata conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare per la sua azione nella Resistenza.

Italiane è in realtà una antologia di faziosità, imprecisioni, errori, infedeltà filologiche che andava risparmiata alle donne e agli uomini della nostra Repubblica.

Distinti saluti

Il Coordinamento Femminile dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

CIAO, TOM

In circostanze come questa le parole non aiutano neppure chi all'uso delle parole è abituato per motivi professionali.

La scomparsa – così prematura e improvvisa – di Tom Benetollo lascia davvero un vuoto incolmabile.

Quanti gli sono stati vicini e ne hanno condiviso la vita di alta e morale testimonianza possono tentare di trovare conforto nell'esempio che Egli ci consegna.

I familiari possono, a loro volta, nutrire la consapevolezza che Tom ha diffuso tesori di affetto all'interno della loro cerchia come nella vita civile e politica.

Noi ricordiamo l'amico, l'antifascista, il democratico davvero esemplare, la Sua grande disponibilità e l'abnegazione che probabilmente ne ha accorciato in modo così drammatico la vicenda umana.



L.C. Tom Benetollo.